

Tabacchi: «Prima c'erano i partiti ora spadroneggiano solo le lobby»

Intervista

L'esponente Cd: via a delibere più trasparenti e comprensibili Urge la semplificazione nella Pa



L'analisi

È peggio di Tangentopoli colpa delle forze politiche ma anche dell'informazione: dove sono le inchieste?



La svolta

Diffondiamo valori positivi I soldi non sono tutto Basta con le file alle selezioni per veline e calciatori

Corrado Castiglione

Onorevole, Expo fa riapparire i fantasmi di Tangentopoli: vent'anni sono passati invano?

«Purtroppo sì - spiega Bruno Tabacchi, leader del Centro Democratico e capolista al Sud per Scelta Europea - continua una perdita di qualità e di senso dell'attività politica e delle sue diramazioni. C'è uno scarso senso delle istituzioni. Anzi, oggi è peggio di ieri. Allora le tangenti servivano ad aggirare la legge del finanziamento pubblico ai partiti. E certamente uno come Citaristi non si è messo in tasca una lira»:

Ora invece?

«Ora c'è una forma di lobbismo deviato, con la quale l'unico obiettivo è l'interesse personale».

Greganti in Tangentopoli rappresentava il Pci, oggi non coinvolge il Pd: concorda?

«Almeno da un punto di vista diretto sì, a quanto pare. In ogni caso qui l'obiettivo è puramente l'arricchimento personale».

Come è potuto succedere?

«Il nostro Paese vive un grave degrado nei processi legislativi e amministrativi. Lo avevamo già sottolineato nei lavori della commissione bicamerale per la semplificazione che ho presieduto. Spesso nella stesura dei bandi pubblici la complicazione del linguaggio e dei passaggi offre copertura alla corruzione».

Può farci un esempio concreto?

«Penso agli algoritmi delle delibere di Formigoni, che sono state utili a nascondere alcuni destinatari del famoso miliardo di euro dato alla Sanità privata. Così accade che le gare siano truccate. Anche perché poi quei capitolati vengono divulgati in anticipo a qualcuno. Ecco, un eccesso di complicazione delle procedure non ha affatto facilitato le cose. Bisogna rendere tutto più trasparente».

Semplificazione, dunque?

«È evidente che l'attuale gestione del potere amministrativo sembra fatta apposta per mettere al muro il cittadino e occultare alcuni passaggi. Ci si aggiunga il taglieggiamento che di sovente accompagna il rilascio di licenze edilizie, per opere che valgono migliaia di euro».

Ma tutto questo com'è stato possibile secondo lei?

«Esistono gruppi di persone che si sentono al di là delle regole. Il loro obiettivo è solo fare soldi. Si basano sulla ramificazione del conflitto di interessi e sono organizzati proprio per quello».

È il fallimento politico della linea garantista sorta sulle macerie di Tangentopoli?

«Certamente durante Mani Pulite ci sono stati degli eccessi nella lettura fatta dai vari partiti, ma credo che le responsabilità vadano condivise».

Con chi?

«Penso al tramonto del giornalismo d'inchiesta: praticamente tranne la Gabanelli non ci sono approfondimenti che aiutino l'opinione pubblica a intercettare certi fenomeni. Penso ai furbetti del quartiere: fino a poco prima che i magistrati scoperciassero la pentola erano spesso sulle prime pagine di tutte le riviste».

Sono necessarie ulteriori misure?

«No, piuttosto bisogna che torniamo a proporre alla gente valori positivi. Basta disvalorarli!».

Moralizzazione, dunque?

«Sì. Vede, nella seconda metà degli anni '50 l'immagine del nostro Paese era un programma tv come "Lascia e raddoppia", dove il messaggio che passava era: se ti prepari, vinci. Oggi invece siamo ai pacchi su RaiUno, oggi c'è la fila ad una selezione per veline o per calciatori, sponsorizzata da mamme e papà. L'Italia è diventato il Paese dove non conta quello che vali, contano soltanto i soldi. C'è una caduta etico-sociale. Per cui il malaffare non suscita l'indignazione. Piuttosto, ci si diletta a leggere brani di intercettazioni. D'altro canto, questo è il Paese dove l'economia è affidata per il 30% al sommerso».

Cosa si aspetta dalla task force di Renzi e Cantone su Expo?

«Indubbiamente il danno d'immagine è stato enorme, ma su Expo io resto fiducioso. Sono convinto che tutto andrà per il meglio. Le opere saranno portate a compimento e ne scaturirà una interessante rassegna. Ma io spero che, al di là di tutto, questo Paese torni a crescere. Sogno un'Italia in cui tornino ad affermarsi alcuni valori, nel rispetto della legge e della qualità. È una svolta necessaria. Presto l'Europa comincerà a ragionare in modo diverso di fronte al Mediterraneo, facendone il nuovo centro dei propri interessi e al nostro Mezzogiorno verrà chiesta una classe dirigente rinnovata davvero capace di agire in piena trasparenza. È l'occasione per dimostrare che siamo capaci di voltare pagina. Anche perché, come ha dimostrato la vicenda Expo, in Italia non esistono luoghi immuni da gravi responsabilità della classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

